

Domani alle 19 all'Eliseo manifestazione del PCI

**Presiede Luigi Longo**  
**Parlano E. Berlinguer e Trivelli**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Unità domenica**

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

Il nostro inviato in Africa Orientale  
Etiopia: un paese dove si  
abbracciano futuro e feudalesimo

CULTURA

Un sondaggio di opinioni  
fra gli intellettuali italiani

I premi della Biennale: preas-  
gnati e con scelte deformanti

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

Giudicano il divorzio  
un rimedio necessario

A COLLOQUIO CON I LETTORI

Perché le leggi fasciste  
non furono tutte abrogate

La lunga trama del dialogo  
tra Francia e Unione Sovietica

## La sinistra dopo il 12 giugno

PROPRIO dal campo democristiano e cattolico cominciano a levarsi voci che mostrano come — dopo il primo strepito propagandistico orchestrato dalla segreteria democristiana, strepito che sotto l'influenza preponderante e prepotente della TV ha senza dubbio dilagato nei giorni scorsi anche nell'opinione pubblica media — elementi di riflessione sulla situazione reale creata dal voto s'impongono a tutti. Non è difficile anzi cominciare ad intravedere come proprio l'insoddisfazione della DC per i risultati del 12 giugno — che hanno dato a questo partito un risultato mediocre e comunque assai inferiore allo sforzo massiccio (e carico di pericoli per il presente e per il futuro) — che ha indotto il suo gruppo dirigente a scatenare la artificiosa campagna dei giorni scorsi sulla « grande vittoria » democristiana e la « sconfitta » comunista.

Ora il responsabile dell'Ufficio Enti locali della DC, l'on. Arnaud, arriva su Torre Civica (periodico pubblicato a cura di questo ufficio) a conclusioni alquanto diverse. L'on. Arnaud non parla più di « grande vittoria » ma di una « buona tenuta » della DC, « tenuta » nel cui quadro si rivela una qualche « propensione concreta » all'espansione, ma con « eccezioni gravi e preoccupanti nelle zone settentrionali del paese, in quelle cioè — sottolinea l'Arnaud — a più alto e intenso sviluppo civile ed economico ». (E' ciò vale, né l'Arnaud cerca di nascondere, non solo per la DC ma per tutto lo schieramento governativo).

Al contrario, è proprio in queste zone che si registrano i maggiori successi dell'estrema sinistra, cioè del PCI e anche del PSIUP, e, dice sempre l'Arnaud, non è questo un dato « da sottovalutare ». Anche « i sintomi di inversione di tendenza » che secondo l'Arnaud si manifestano qua e là a danno del PCI (quanto siamo in ogni caso lontani dai « bollettini della vittoria » di Rumor, di Taviani e della TV!) si presentano « disuguali » e meritano quindi una « valutazione più approfondita » intorno alla « forza espansiva del PCI ». Né all'Arnaud sfugge di rilevare come in ogni caso non c'è stato spostamento di voti da sinistra verso il centro-sinistra o verso il centro, e che anche il progresso del PSDI è avvenuto « utilizzando in buona parte i voti persi dallo schieramento di destra ». L'Arnaud non manca infine di porre, con estrema cautela, il primo e più immediato problema concreto che il 12 giugno non solo non ha risolto in tutte le località dove si è votato, ma ha lasciato aperto in situazioni vecchie e nuove: vale a dire il problema della « autonomia, vita ed efficienza » delle comunità locali, posta « l'ingovernabilità » — aggiungiamo noi — di molti comuni e province (e non dei minori!) attraverso la formula del centro-sinistra.

LE CONSIDERAZIONI politiche dell'Arnaud non vanno oltre. Egli non si pone neppure il problema del « contenuto di destra » del voto ottenuto dalla DC e, se accenna alla sorgente di destra alla quale anche il PSDI ha attinto molti dei voti conquistati, egli lo fa « non solo e non tanto per le conseguenze che possano derivare alla linea di movimento e di azione del socialismo unitario, ma anche e soprattutto per i problemi nuovi che pone alla DC, alla sua unità e allo spazio che ad essa rimane per operare ». E' una considerazione interessante ma che sottolinea solo un aspetto — quello relativo alla spartizione del potere — delle contraddizioni nuove che il voto del 12 giugno ha acuito, e non sanato, all'interno del centro-sinistra.

L'altro aspetto, e quello politicamente più rilevante, viene invece affrontato apertamente da Piero Pratesi su *L'Avvenire d'Italia*. Anche il Pratesi parte da un « ridimensionamento » del primo giudizio che la segreteria democristiana ha tentato di avallare sul voto comunista. Ma ciò che lo preoccupa di più è sottolineare come il 30 per cento dell'elettorato (fra PCI e PSIUP) « è schierato a sinistra della linea del governo » e di trarre anche di qui lo spunto per ammonire quanto pericolosi siano gli inviti e i ricatti della stampa di destra a trarre ulteriormente le conseguenze, sul piano della linea dell'azione governativa, dalla constatazione che se il centro-sinistra non ha subito un crollo ciò è dovuto agli apporti non disinteressati che gli sono venuti da destra, attraverso i voti affluiti da destra alla DC e al PSDI.

Noi apprezziamo, naturalmente, le intenzioni del Pratesi, il quale — per rendere più efficace la sua pressione sulla DC — non esita neppure ad ammettere che « i partiti alla sinistra della DC hanno superato, almeno per le località interessate, la percentuale del 50 per cento ». Ma lo stesso articolo del Pratesi come — in altro campo — gli articoli dell'*Avanti!* e della *Voce Repubblicana*, anch'essi dedicati negli ultimi giorni a polemizzare contro i ricatti dei giornali del padronato, non sono forse una testimonianza della fortissima ipoteca conservatrice, assai più forte oggi di ieri, che proprio in ragione delle vic e dei mezzi attraverso cui il centro-sinistra si è salvato da una sconfitta grave oggi su di esso?

Questo è, oggi più di ieri, il problema di fondo che sta di fronte a tutte le forze di sinistra o più schiettamente democratiche, anche cattoliche, operanti all'interno della maggioranza governativa. Ma non è un problema che si risolve con le buone intenzioni né — come fa il Pratesi — assegnando alla sfera della « fantapolitica » e non alla sfera della ricerca strategica la questione di un nuovo rapporto fra tutte le forze di sinistra e più schiettamente democratiche, anche cattoliche, né, come fa il PSI, mostrandosi incapace di uscire dagli schemi nei quali esso è da qualche tempo imprigionato.

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Un evento di eccezionale significato per l'Europa

## De Gaulle inizia domani la visita a Mosca

Nella sola provincia di Palermo

**700.000 mutuatati  
senza medicine**

L'amicizia franco-sovietica al centro di numerose manifestazioni - Un commento della « Pravda »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

Due o tre volte al giorno, attraverso il satellite televisivo Molins 1, saranno trasmessi in diretta alla catena eurovisiva i momenti più interessanti della visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica. Tutte le città sovietiche visitate dal generale (Mosca, Novosibirsk, Leningrado, Kiev e Volgograd) saranno collegate col resto del mondo con telefoni, telex, vent'uno telex per facilitare il lavoro dei giornalisti stranieri al seguito dell'illustre ospite. L'aeroporto moscovita di Vnukovo 2, dove lunedì alle 16 arriverà De Gaulle, è già chiuso al traffico aereo: squadre di allestimento lo stanno decorando di fiori e bandiere dei due paesi, come del resto si stanno decorando le vie principali della capitale che il corteo ufficiale attraversa dall'aeroporto al Cremlino.

Dal 20 giugno, giorno dell'arrivo del presidente francese a Mosca, i principali cinema della capitale programmano film e documentari francesi in gran numero e in tutti i gusti: « I parigiani di Cherbourg », « I tre moschettieri », « Notre Dame », « La maschera di ferro », « Il rosso e il nero » e « Il conte di Montecristo ». Radio e televisione, per non essere da meno, annunciano trasmissioni in diretta francese almeno due volte al giorno e una grande mostra di Rodin, Maillot e Renoir si aprirà domani nel centro di Mosca. Se a tutto ciò aggiungiamo gli articoli politici, storici, o economici dedicati in questi giorni dalla stampa quotidiana e periodica sovietica ai rapporti tra la Francia e l'URSS, avremo un quadro quasi completo dell'atmosfera che regna a Mosca a poco meno di quarantotto ore dall'arrivo del generale De Gaulle.

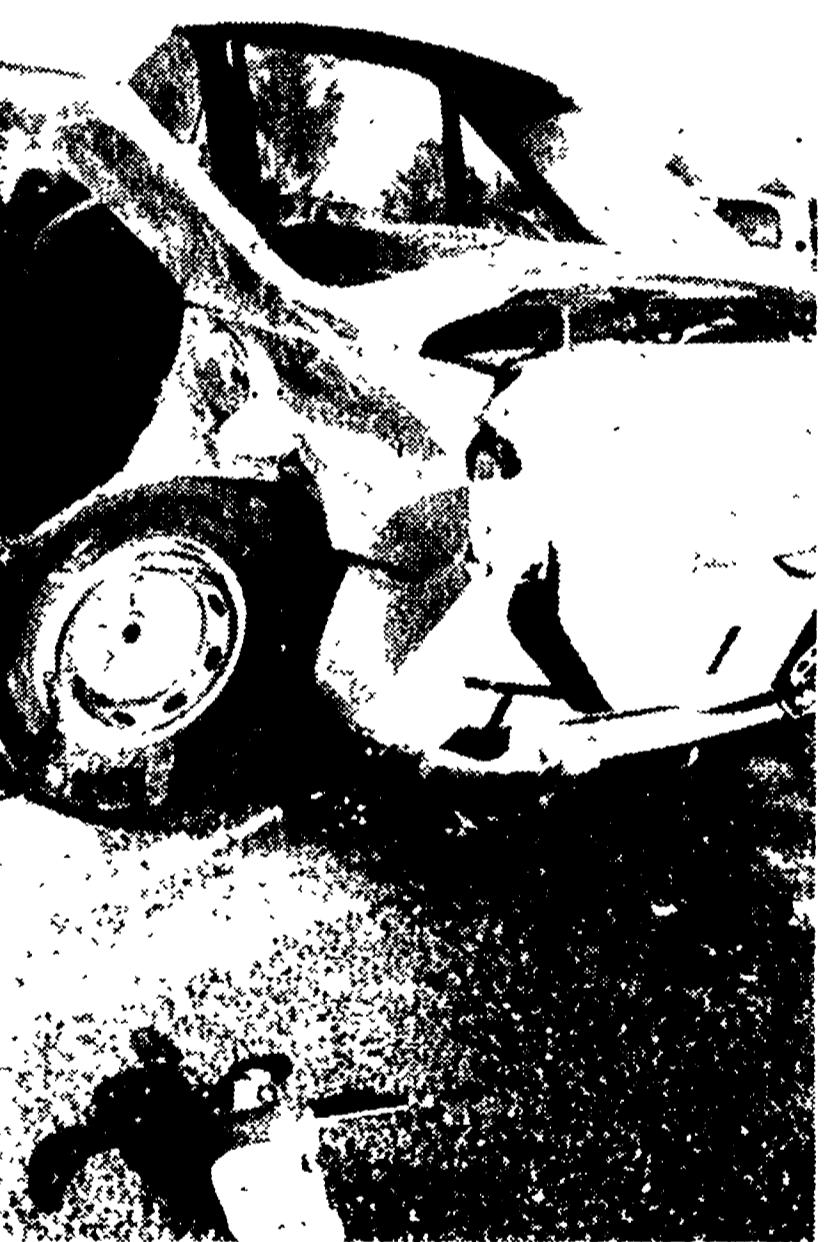
Il quadro può essere completato soltanto entrando nei sentimenti della gente sovietica, della generazione che ha combattuto la seconda guerra mondiale, e questi sentimenti ci sembrano resi con una certa efficacia da Ilya Ehrenburg, che ha dichiarato: « Sono forse un uomo incline al sentimentalismo. Ma nella mia memoria De Gaulle è legato a giorni duri ed eroici. Trovandomi nella Parigi occupata dai tedeschi, ascoltavo alla radio il suo appello del 18 giugno. Poi, l'occasione di incontrare il generale a Mosca nel 1941. La visita di allora avvenne in condizioni ben diverse da quelle odierne. E non mi riferisco soltanto alla guerra. Ricordatevi dello stato in cui versava allora la Francia... Io non sono un uomo politico, sono soltanto uno scrittore che ha a cuore i destini dell'umanità e di questa piccola parte del mondo che chiamiamo Europa. Il problema della sicurezza europea ci avvicina alla Francia. Non ho alcun timore di sopravalutare il ruolo dei contatti personali. Gli incontri, le discussioni aperte producono chiarezza e favoriscono la comprensione reciproca. E' per questa ragione che sono lieto della visita del presidente della Repubblica francese nell'Unione Sovietica ».

Come ricorda Ehrenburg, questa di De Gaulle è dunque la sua seconda visita nell'Unione Sovietica. La prima aveva avuto luogo più di venti anni fa nel dicembre 1944, e per giungere a Mosca De Gaulle aveva dovuto prendere un tortuoso itinerario passando per Tunisi, il Cairo, Teheran, Baku e Augusta Pancaldi

(Segue a pagina 2)

Distrutta una famiglia

## TRAGEDIA SULL'A-1 Cinque morti



BOLOGNA - Un'intera famiglia — due ragazzi, i genitori e una zia — è stata distrutta da un incidente automobilistico sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Bologna. La famiglia si stava recando in una località marittima per trascorrervi la villeggiatura. L'auto sulla quale viaggiava la famiglia ha sbancato superando lo spartitraffico. Sull'altra corsia si è scontrata violentemente con un'auto di turisti tedeschi, rimasti feriti nell'incidente. La sciagura è attribuita ad un colpo di sonno.

(A pagina 5 il servizio)

Numerose categorie per salari e diritti

## Oltre un milione tornano in lotta

Da martedì fermi per tre giorni i metallurgici delle aziende private

In questa settimana oltre un milione di lavoratori scioperano contro il blocco dei salari e dei contratti, che il padronato ha ribadito nel corso delle trattative avviate dopo il 6 maggio e che ora sono andate per l'insuccesso del monopolio e del governo. Da martedì si fermano per tre giorni un milione di metallurgici delle aziende private. A Torino e Genova, dove lo sciopero dura da 48 ore per la coincidenza con una festività, esso è stato annunciato unitariamente dalla FIOM, FIAT, UILM, i metallurghi di altre industrie private. Lo sciopero articolato: 12 ore per « una manna » per tutti i mesi, 12 ore per i dipendenti delle aziende private. Tra gli aderenti sono compresi i 10.000 lavoratori (mercoledì), i dipendenti delle acque e bevande (martedì e mercoledì), degli alimentari vari, dadi e estratti (martedì). Proseguono anche gli scioperi del personale a terra (Alitalia, IRI).

Venerdì riprendono la lotta gli

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 21 giugno alle 16,30.

Due miliardi di debiti accumulati dall'INAM con i farmacisti in due mesi — L'Istituto intanto ha fatto svanire la possibilità di una tregua con i medici e anche con i farmacisti — Le vendite delle medicine dimezzate nel capoluogo sirilano — Verso lo sciopero generale — le ri-sospensioni del lavoro in diversi settori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Il caos sanitario è al culmine. Centinaia di migliaia di persone, cui la legge garantisce l'assistenza medica e farmaceutica, devono pagare medici e medicine. In molti casi è il dramma. Autorità ed Enti, a tutti i livelli, sono impotenti a risolvere la grave situazione.

L'INAM si rifiuta ostinatamente di trattare con i medici a livello provinciale sulla base delle sue stesse proposte. Lo stesso istituto non sonda i debiti con i rivenditori di medicinali e allora le farmacie portano avanti — ormai da sedici, drammaticissimi giorni — la serrata nei confronti degli assistiti e i grossisti si rifanno sui farmacisti tagliando loro i rifornimenti; i lavoratori, che già impegnati in una serie di lotte articolate, si muovono allo sciopero generale per reclamare il ripristino dell'assistenza diretta, medica e farmaceutica, ed il prefetto « media », poi riflette, infine allargare le braccia e rinuncia.

Le vittime di questa assurda situazione sono quasi 700.000 nel capoluogo, che è ormai la provincia-cavia di un grottesco e scandaloso polleggiamento di accuse e responsabilità, in cui si rivelano clamorosamente le conseguenze del caos in cui si trovano l'assistenza e il servizio sanitario in Italia.

La situazione a Palermo è drammatica, da un momento all'altro, anzi, potrebbe diventare disperata. Di giorno e di notte, a centinaia, operai e braccianti, impiegati e addetti ai servizi, e i loro familiari vagano da una farmacia all'altra alla ricerca di un titolo o di un gestore di buon cuore che accetti ancora di praticare l'assistenza diretta e non pretenda il pagamento immediato delle medicine. Sono fuori di quattrini; pochi o punti pos sono immobilizzare a lunga scadenza (e per di più con la incognita del rimborso) una parte del loro salario per pagare un farmaco quasi sempre scandalosamente caro tanto che l'industria farmaceutica italiana, per ammissione degli stessi industriali, prospera e non risente della congiuntura così — un primo dato accertato — la rendita dei medicinali ha subito una riduzione del 30%. C'è in effetti chi può fare a meno di una medicina; ma chi della medicina ha bisogno, o paga o ricorre al pronto soccorso o al ricovero d'urgenza negli ospedali, nella speranza di un po' di comprensione.

La notte scorsa — è uno dei tanti episodi che il cronista registra ormai in continuazione — un operaio che ha il figlio in gravissime condizioni ha tentato di aggredire un farmacista; ogni scatola di fiale — per il suo bimbo c'è bisogno di una scatola ogni due giorni — costa 5 mila lire. A casa non si mangia più pur di comprare la medicina.

Non c'è nulla da fare? Certo, alle condizioni dettate dal governo e dall'INAM i margini per una soluzione sono assai

g. f. p. (Segue a pagina 2)

Verso l'accordo  
a Siracusa e Matera

## 2000 in piazza a Crotona per l'assistenza medica diretta

A SIRACUSA medici e INAM hanno raggiunto un accordo provvisorio, in base al quale, con effetto immediato, nell'ambito della provincia sarà ripristinata la assistenza diretta ai lavoratori. L'accordo è stato raggiunto al termine di una riunione presso il prefetto, cui hanno partecipato dirigenti sindacali e dell'Ordine, il medico provinciale e il direttore dell'INAM. Favorevoli prospettive per il ritorno a breve scadenza all'assistenza diretta si sono aperte anche a MATERA, dopo un incontro con il medico provinciale. Il ripristino dell'assistenza — è stato stabilito — si avrà a concomitanza della apertura ufficiale delle trattative a livello provinciale per la soluzione della vertenza in atto fra medici e mutue.

In provincia di CATANZARO, invece, il protrarsi della divergenza fra medici e istituti assistenziali, accentua le gravi difficoltà di decine di migliaia di famiglie di lavoratori. Si è determinata, cioè, una situazione estremamente pesante, contro la quale hanno ieri reagito i lavoratori di CROTONE, che in gran numero hanno aderito allo sciopero generale e alla manifestazione indetta dalla CGIL, per protesta ed anche per sollecitare l'accordo tra Ordine dei medici e INAM.

C'erano tutti all'appuntamento di piazza Municipio: gli operai della Montecatini e della Pertusola della Rossi Tranquillo e

(Segue a pagina 2)

Aperto a Milano il convegno sulla

« Crisi della NATO e la sinistra italiana »

## Superare i blocchi militari

Questo orientamento emerge dalle relazioni e dai primi interventi fra cui quelli di Vegas, Giobbo, U. Segre e del sen. A. Banfi - Istituire in Europa nuovi rapporti di sicurezza - Bolchini sul rapporto fra esercito e potere politico

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

Le tesi presentate oggi da un gruppo di lavoro dell'Associazione per l'unità della sinistra al convegno sulla crisi del Patto atlantico aperti stamane alla Casa della cultura di Milano affermano che « di fronte alla scadenza della NATO nel 1969, la sinistra deve porre bene in chiaro che il governo non può assumere impegni in un tempo che vincolino il nuovo Parlamento che verrà eletto nel 1968. Obiettivo preciso della sinistra deve essere lo scioglimento o il superamento dell'al-

leanza ». L'on. Arrigo Boldrini, che è intervenuto nella discussione nella seduta pomeridiana, ha dal canto suo sottolineato che i paesi atlantici, e l'Italia, si trovano oggi di fronte addirittura a scadenze immediate e rapide che esigono impegni altrettanto immediati e concreti di tutta la sinistra: perché, ha detto, siamo già di fronte ad impegni che non attendono la scadenza del 1969, e che sono da controffensiva immediata, « anche sulla base delle scelte francesi ».

E' stato, tutto sommato, attorno a questi problemi, ed a ciò che essi comportano per la sinistra italiana in un momento in cui, ancora prima della sua scadenza naturale, il Patto è scosso da una crisi di grandezza primaria, che si sono svolte le relazioni e gli interventi di questa prima giornata del convegno una iniziativa che si faceva attendere da tempo. E' necessario, e che ha raccolto un arco di adesioni molto vasto. Promotori, oltre all'Associazione per l'unità della sinistra, sono stati i gruppi editoriali di riviste di varia tendenza come *l'Astrale*, *il Confino*, *Il Nuovo*, *Il Ponte*, *Il Lavoro*, *Il Socialismo*, *Rinascita*. Gli interventi esprimono anch'essi forze politiche diverse: Gian Carlo Pajetta e Carlo Galuzzi sono presenti per il PCI, Mario Alicata ha inviato un telegramma di adesione con cui il sen. Paolo Vittorini del PSI che non sono potuti intervenire di persona, il sen. Arrigo Boldrini è intervenuto nel dibattito e l'on. Lucio Luzzatto, del PSIUP, interverrà domani.

Del resto, così come le « tesi » dei promotori sono state il frutto di una elaborazione e di una analisi tentata da forze diverse, le stesse relazioni e gli interventi hanno affrontato in questa prima giornata il problema NATO da angoli diversi, e talvolta in termini apertamente e volutamente « provocatori », cioè stimolanti.

Le « tesi », che sono state presentate nel pomeriggio da Vittorio Orilla, e che hanno per oggetto il « contrasto obiettivo che è venuto a verificarsi tra interessi e posizioni degli Stati Uniti da una parte, e interessi e posizioni dei paesi europei dall'altra »; del « apparire di una tendenza » al superamento del « sistema » di blocchi che ha caratterizzato sin qui i rapporti europei; della necessità, infine, e questo appare decisamente importante, « che il superamento dei blocchi non avvenga solo per decisione autoritaria delle grandissime potenze, ma che si realizzi attraverso la sua azione in campo internazionale, ma rappresenti l'inizio di un pe-

(Segue a pagina 2)

La sottoscrizione

per la stampa comunista

## Superati i 279 milioni

La federazione di Modena ha già versato 25 milioni - Si conclude oggi a Terni il primo festival dell'Unità - Carovane pubblicitarie organizzate da numerose federazioni

La sottoscrizione per la stampa comunista, giunta alla quarta settimana, ha superato i 279 milioni. Di particolare rilievo il risultato conseguito a Modena: la federazione, infatti, ha già versato la somma di 25 milioni raggiungendo la percentuale del 31,2%.

Festival dell'Unità

In questi giorni il Partito è impegnato nella preparazione di centinaia di feste comunali e provinciali dell'Unità. Ieri si è aperto il primo festival provinciale a Terni che sarà concluso oggi da un comizio del compagno on. Ingrao della Direzione. Ad Umbertide, in provincia di Perugia, il festival di zona sarà invece concluso con un comizio del compagno on. Macaluso, della Direzione. Il 25 giugno si aprirà il festival di Trento.

Diffusioni speciali dell'Unità

Numerose federazioni hanno preso concrete iniziative per aumentare la diffusione quotidiana del nostro giornale: le federazioni di Milano e di Bologna hanno organizzato carovane pubblicitarie; a Potenza i compagni di tutte le sezioni hanno raggiunto diverse cittadine portando l'Unità in tutte le case; ad Ancona i comunisti delle sezioni del centro hanno percorso, con una lunga carovana di auto, tutti i quartieri della città diffondendo la nostra stampa.